

Vicende della guerra giugurtina

La guerra giugurtina è la storia dell'intervento romano in una crisi dinastica del regno satellite di Numidia, formato in seguito alla conquista romana dell'Africa settentrionale dopo la vittoria nella seconda guerra punica. Allora Scipione l'Africano aveva installato sul trono di Numidia un fedele alleato di Roma, Masinissa. Dopo Masinissa il regno era stato ereditato dal figlio Micipsa, e alla morte di questi dai suoi due figli, Adèrbale e lèmpsale. Il loro potere fu progressivamente insidiato dal cugino Giugurta, figlio illegittimo di un fratello di Micipsa. Giugurta fece prima assassinare lèmpsale, e costrinse quindi Adèrbale a rifugiarsi a Roma, per chiedere l'intervento del senato. In un primo tempo il senato suggerì che il regno fosse diviso tra Giugurta e Adèrbale, ma quando Giugurta occupò con un colpo di mano la città di Cirta, uccidendo Adèrbale e massacrando numerosi commercianti romani che vi si trovavano, l'intervento si rese inevitabile: lo sollecitava il ceto imprenditoriale, danneggiato nei suoi interessi commerciali. Tuttavia la guerra fu ritardata ripetutamente dall'intervento di molti influenti senatori, corrotti dal denaro di Giugurta. Così la vicenda mise

progressivamente in luce la diffusa corruzione della classe politica romana.

Grazie agli amici che Giugurta si era conquistato a Roma, i primi generali che furono inviati contro di lui, i consoli Lucio Calpurnio Bestia e Spurio Postumio Albino, condussero le operazioni senza energia, lasciandogli la possibilità di mantenere il controllo del paese e di negoziare tregue a condizioni estremamente vantaggiose.

Il terzo mandato fu affidato al console Quinto Cecilio Metello, che ristabilì la disciplina militare trascurata dai suoi predecessori e riportò una serie di vittorie. La guerra tuttavia si concluse solo quando il luogotenente di Metello, il plebeo Gaio Mario, riuscì ad ottenere dal popolo la nomina a console e il comando della guerra. Mario aveva attuato una profonda innovazione nell'organizzazione dell'esercito, in cui aveva arruolato i proletari, legandoli alla sua persona con un patto privato di fedeltà; in questo modo nel giro di tre anni (107-105) riuscì a conquistare tutte le piazzeforti del regno di Numidia finché, nel 104, il suo questore Lucio Cornelio Silla, che sarebbe divenuto il capo della fazione aristocratica e il suo peggiore nemico, riuscì a farsi consegnare a tradimento Giugurta. Così Mario celebrò uno splendido trionfo a Roma e la Numidia divenne la provincia romana di Africa.